

GESÙ A GERUSALEMME

Domenica delle Palme | anno C | 14 aprile 2019

Ascoltiamo la Parola

Is 50,4-7

Sal 21

Fil 2,6-11

Dal Vangelo di

Lc 22,14-23,56



Meditiamo la Parola

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi». «Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [...]

La Domenica delle Palme, che inizia questa grande e santa settimana, è segnata simultaneamente dall'ingresso di Gesù in Gerusalemme e dalla narrazione della sua passione e morte. La liturgia, riunendo in un'unica celebrazione questi due avvenimenti, temporalmente distinti, sembra voler togliere dalla nostra mente ogni equivoco circa il trionfo di Gesù. Egli entra come un re, ma è diverso dai re di questo mondo: regna da un trono che non è come quelli delle regge; non vince con gli eserciti o con le alleanze e neppure si afferma con un suo nutrito e forte gruppo di pressione. Ai discepoli, durante l'ultima cena, dice: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve». Gesù, quella sera stessa, inizia a sperimentare nella sua carne le estreme conseguenze di queste affermazioni. Non ci vuole molto a dire che quella morte fu ingiusta. Chi ascolta il racconto di questa morte, con un poco di cuore, resta commosso e dispiaciuto: quell'uomo buono ha dovuto soffrire tanto e morire sulla croce, solo perché aveva parlato del Vangelo e aveva detto di essere il Figlio di Dio.



LA PAROLA

... diventa vita

I cristiani, noi, non siamo degli eroi, siamo come tutti: ma se i nostri occhi incrociano gli occhi di quell'uomo che va a morire, anche noi, come Pietro, ricorderemo le parole del Signore e saremo liberati dalle nostre paure. È la grazia di questa settimana: poter stare accanto a quell'uomo che soffre e che muore per poter incrociare il suo sguardo.

...diventa preghiera

Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria. Osanna nell'alto dei cieli: Gloria a te che vieni, pieno di bontà e misericordia.

Salmo 23,9-10



Ciascuno di noi al termine della lettura del "Passio", prova un senso di afflizione e di rammarico ed è tentato di dire: «Io non lo avrei fatto», oppure di giustificarsi: «Non sono Pilato, non sono Erode, non sono nemmeno Giuda...». Ma c'è anche Pietro, non è il peggiore dei discepoli, certamente il più importante, quello a cui Gesù ha affidato la maggiore responsabilità. Pietro ha una grande idea di sé, è orgoglioso, persino permaloso. Si offende quando Gesù gli dice che lo tradirà. Eppure basta una donna per far crollare tutto. Fu l'incontro con lo sguardo di Gesù che sconvolse Pietro, ricorda le parole che il Signore gli aveva detto e pianse amaramente.



GAUDETE ET EXSULTATE

Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO TERZO:

ALLA LUCE DEL MAESTRO (63-109)

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati».

77. «Fame e sete» [...] rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno.

78. Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. [...] Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

79 [...]

Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.